



I.P.A.B. Casa di Riposo "MAURIZIO MULLER"

Via Rosa Franzi, 42 - 28921 VERBANIA INTRA (VB)

Tel. 0323/516103 Fax 0323/515612

www.casamuller.it

amministrazione@casamuller.it casa.muller@pec.comunevb.it

C.F. 84000360036 P.IVA 02222260032

**PIANO TRIENNALE DI
PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE**

Approvato dal Consiglio di Amministrazione con Delibera n. 32 del 01/06/2017



PREMESSA

Il presente documento viene redatto alla luce degli esiti della relazione annuale sull'attuazione del Piano Anticorruzione secondo gli indirizzi forniti dall'aggiornamento al Piano Nazionale Anticorruzione, per quanto applicabile a una realtà dal dimensionamento estremamente ridotto quale è la Casa di Riposo Maurizio Muller,.

Lo stesso PNA 2016 fa proprie le difficoltà nella piena applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza nei piccoli comuni, intesi come quelli aventi popolazione inferiore a 15.000 abitanti, indirizzando verso forme aggregative dirette alla condivisione di mezzi e risorse.

Preso atto delle oggettive difficoltà applicative di una normativa che prevede sostanzialmente gli stessi oneri tanto per una città metropolitana quanto per una casa di riposo di diritto pubblico, si evidenzia come lato il numero ridotto di centri di imputazione e di processi/procedimenti a rischio, agevola il monitoraggio delle attività, anche in assenza di un controllo di gestione mirato e continuo.

In ogni caso le misure individuate nel triennio di vigenza fanno riferimento a un concetto di corruzione più esteso rispetto a quello contenuto nel Libro II, Titolo II del Codice Penale, intendendolo come l'assunzione di una qualsiasi decisione fondata da interessi particolari, in contrasto con le finalità statuarie dell'Ente e dei principi tipici dell'azione della Pubblica Amministrazione, dalla quale possa derivare un pregiudizio nell'imparzialità dell'Ente.

ANALISI DEI CONTESTI ESTERNI

Poiché l'Ente offre pochi servizi ben identificati a domanda individuale, non si evidenziano potenziali interessi per attività illecite concreti.

L'ingresso degli Ospiti in regime di convenzione avvengono sulla base di graduatorie stilate dall'Unità di Valutazione Geriatrica delle A.S.L., per le quali non è possibile dare giudizi di merito in ordine alla sussistenza di rischi corruttivi in seno agli apparati sanitari e sociali.

Dalla sottoscrizione della convenzione per la gestione di appalti da parte della Centrale Acquisti istituita presso il Comune di Verbania non derivano criticità, in quanto l'organismo è anch'esso soggetto alla normativa anticorruzione.

ANALISI DEI CONTESTI INTERNI

Il contesto interno evidenzia la non corrispondenza fra il Regolamento per gli Affidamenti in Economia per quanto ancora applicabile nelle more della predisposizione del Regolamento disciplinante gli affidamenti diretti, con quanto disposto dall'art. 4 del Decreto Legislativo 165/2001, con riferimento alla piena separazione fra indirizzo politico/amministrativo e funzioni gestionali.

Non essendo di competenza dell'RPC procedere a revisioni regolamentari, si procede alla mappatura dei processi inerenti all'ambito degli affidamenti, prendendo in considerazione anche il ruolo svolto dall'Organo Consiliare.

La recente adozione di delibera diretta alla trasformazione dell'Ente in Fondazione di diritto privato, non ha impatto ordine alle aree a rischio, in quanto sino all'eventuale mutamento di regime giuridico restano in essere le prescrizioni di Legge in ordine all'assunzione di personale, così come le norme inerenti agli affidamenti pubblici. Peraltro, qualora l'eventuale nuovo Statuto non modifichi le disposizioni in ordine alle nomine consiliari, il Decreto Legislativo 50/2016 resterebbe in ogni caso applicabile alla Casa di Riposo, sempre che non intervengano sostanziali modifiche statuarie.



La sostanziale e quasi completa virtualizzazione delle entrate nelle casse dell'Ente, riduce al minimo il rischio di appropriazioni indebite.

ART. 1 – OGGETTO DEL PIANO

1. Il presente Piano viene adottato ai sensi dell'art. 1 della Legge 6 novembre 2012 n° 190.
2. Attraverso il Piano vengono individuate le attività a rischio di corruzione e i meccanismi volti a prevenirla.

ART. 2 – ATTIVITA' CON RISCHIO DI CORRUZIONE

1. Le attività con rischio elevato di corruzione sono:
 - a) affidamento di lavori, servizi e forniture;
 - b) atti dispositivi del patrimonio immobiliare dell'Ente;
 - c) atti autorizzativi e dispositivi del Direttore di Struttura;
 - d) selezione del personale;
 - e) progressioni interne di carriera.
2. Le attività con lieve rischio di corruzione sono:
 - a) procedure di ammissione ai servizi residenziali e semi-residenziali.
 - b) definizione della fascia assistenziale degli Ospiti.
3. Gli Uffici coinvolti nei processi di cui ai commi precedenti sono:
 - a) Direzione di Struttura;
 - b) Direzione Sanitaria;
 - c) Ufficio Amministrativo;
 - d) Ufficio di Coordinamento,
 - e) Ufficio di Segreteria.
 - f) Consiglio di Amministrazione

ART. 3 – MECCANISMI E STRUMENTI DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

1. L'affidamento di lavori, servizi e forniture sopra soglia comunitaria viene compiutamente disciplinato dal D. Lgs. 30 Aprile 2014 n. 50, abrogativo del D.Lgs 163/20016.
L'esiguo numero di gare sopra soglia che l'Ente pone in essere, per la cui istruzione in futuro ci si rivolgerà alla Centrale Acquisti del Comune di Verbania inserendo quindi nelle procedure un soggetto terzo, riduce notevolmente le possibilità dell'integrarsi di rischi corruttivi.
Nell'abito degli affidamenti sopra soglia, si rileva la necessità dell'indizione dei bandi da parte dell'Organo competente, nell'ambito della progressiva revisione degli affidamenti in essere.
Il mutato quadro normativo ha caducato la piena applicabilità dei Regolamenti per l'Affidamento dei Lavori, Servizi e Forniture in Economia.



Con riferimento al contesto dell'Ente e per quanto direttamente connesso alle finalità del presente piano, acquista rilevanza la limitazione dei poteri di spesa in capo all'Organo Gestionale negli affidamenti sotto soglia, dalla quale deriva una competenza Consiliare nell'adozione di delibere aventi ad oggetto affidamenti per un valore superiore a € 3.000 su base annua nell'arco di un triennio.

Amministratori e RUP sono tenuti al rispetto di quanto previsto all'art. 6bis della Legge 241/90.

Accessibilità alla documentazione di gara anche per mezzo di prassi interne dirette alla conservazione digitale, pubblicazione degli atti, trasparenza e collaborazione fra i diversi uffici coinvolti nell'adozione di valutazioni e/o atti endoprocedimentali, consultazione del mercato elettronico e un sempre maggiore ricorso alla rotazione negli operatori da consultare si sostanziano quali misure specifiche dirette al contrasto di rischi corruttivi.

2. Con deliberazione del Cda n. 20 del 08/07/2012, l'Ente ha adottato il Regolamento per l'Alienazione del Patrimonio Immobiliare, delimitando in particolar modo i confini del ricorso alla trattativa privata.
3. Gli atti autorizzativi e dispositivi del Direttore di Struttura sono adottati nel rispetto dei Regolamenti e della Legge i quali rappresentano lo strumento principale di prevenzione della corruzione. La forma di tali atti è quella della determina, dell'ordinativo di acquisto e del protocollo interno.
4. I rischi corruttivi connessi alle attività di selezione del personale e alle progressioni interne di carriera, vengono circoscritti con il rispetto della normativa vigente, in particolare Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165 e Decreto del Presidente della Repubblica 15 aprile 1994 n. 487, della Legge 28 febbraio 1987 n. 56.
Colloqui diretti alla selezione di personale nell'ambito di contratti di somministrazione di lavoro a carattere temporaneo, tirocini o borse lavoro retribuite attengono alla sfera discrezionale della Direzione la quale si avvale, in sede di valutazione di risorse umane con profilo sanitario/assistenziale, della Direzione Sanitaria. Le selezioni residuali vengono gestite dalla Direzione di Struttura, affiancato da altro Soggetto idoneo alla luce dell'organigramma interno. La valutazione congiunta delle candidature è misura per la prevenzione del rischio corruttivo.
5. In assenza di normative di settore che prevedano, sulla base di criteri oggettivi, l'istituzione di graduatorie per l'accesso in regime privato ai servizi residenziali e semi-residenziali nelle strutture accreditate, tali attività sono da identificarsi come a rischio corruttivo, seppur lieve.
Si ritiene corretto non inquadrare in schemi troppo rigidi tale modalità di ingresso, al fine di consentire un apprezzamento non solo formale, ma anche sostanziale del singolo caso.
L'ufficio di Coordinamento, servizio preposto all'istruttoria, prima di autorizzare un ingresso valuta i seguenti aspetti:
 - a) ordine cronologico di presentazione della domanda;
 - b) segnalazioni da parte dei Servizi Sociali o dei Presidi Ospedalieri di situazioni a rischio;
 - c) sussistenza di circostanze emergenziali (es: prossime dimissioni dall'ospedale, soggetti in stato di abbandono familiare, etc.)Il risultato di tale considerazione è frutto del lavoro di equipe dei Coordinatori/trici, in stretta collaborazione con la Direzione Sanitaria e la Direzione di Struttura, la quale



visiona preventivamente la cartella e incontra i familiari già in sede di richiesta all'ingresso.

La presenza di più persone coinvolte nel processo decisionale, viene considerato come strumento sufficiente a prevenire condotte corruttive.

Gli ingressi degli Ospiti in regime di Convenzione, in quanto gestiti dalle ASL, non integrano rischi di cui al presente Piano.

6. La definizione della fascia assistenziale di inquadramento di un Ospite in regime privato, è frutto della valutazione svolta dalla Direzione Sanitaria.

I criteri sulla base dei quali viene effettuata tale operazione sono di natura medico-assistenziale, e coinvolgono l'anamnesi, la diagnosi e la sua evoluzione in corso di degenza.

Il pericolo di un'alterazione nella corretta e lecita formazione del giudizio, si manifesta nel potenziale ricorso a pratiche corruttive dirette a inquadrare un Ospite in una fascia assistenziale più bassa rispetto al quadro clinico di specie al fine, per il corruttore, di sostenere una retta meno onerosa.

In tale fattispecie il rischio di integrazione del reato viene circoscritto da molteplici fattori, poiché la determinazione della fascia assistenziale non è svincolata da criteri oggettivi.

In primo luogo la valutazione all'ingresso di un nuovo Ospite viene effettuata sulla base di un questionario medico standard compilato dal Curante affiancato alla documentazione inerente all'anamnesi, dai quali la Direzione Sanitaria evince lo stato generale. I colloqui con la cerchia familiare preventivi all'ingresso, integrano il livello di conoscenza dello stato clinico. La fascia assistenziale all'ingresso deriva dall'applicazione delle informazioni così acquisite, alle schede di valutazione proprie della cartella geriatrica in utilizzo alle Commissioni UVG della Regione Piemonte.

Per le rivalutazioni in corso di degenza, dall'analisi congiunta dei dati derivanti dalla predisposizione dell'indice di Barthel, dalla definizione dello stato di decadimento cognitivo attraverso il S.P.S.M.Q., dalla redazione dell'indice medico di non autosufficienza D.M.I. e dell'area dei disturbi comportamentali per mezzo della scheda A.Di.Co., si ricava un punteggio che inquadra l'Ospite in uno specifico livello di Intensità Assistenziale, quale risultato del lavoro di un'equipe multidisciplinare che quindi coinvolge più soggetti.

L'eventuale presenza di una recente e ancora attendibile valutazione U.V.G. all'ingresso, ovvero la sua nuova formulazione durante la degenza, definisce *ex se* la fascia assistenziale.

In ogni caso la Direzione di Struttura in accordo e/o su segnalazione della Direzione Sanitaria, qualora ritenga vi sia uno squilibrio tra la fascia assistenziale attribuita rispetto alle condizioni dell'Ospite, dà impulso a un nuovo giudizio interno o U.V.G.

Le valutazioni degli Ospiti in regime di Convenzione, in quanto gestiti dalle ASL per mezzo delle Commissioni U.V.G., non integrano i rischi di cui al presente Piano.

ART. 5 – TUTELA DEL WHISTLEBLOWER

1. Il dipendente che denuncia alle Autorità o a propri superiori gerarchici condotte illecite di cui sia venuto legittimamente a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto a misure discriminanti anche solo indirette aventi effetto sulle condizioni di lavoro, per motivi direttamente collegati alla denuncia, e la sua identità va mantenuta segreta salvo suo consenso alla divulgazione, in sede di eventuali procedimenti disciplinari conseguenti alla



segnalazione, qualora la sua rivelazione non sia assolutamente necessaria per la difesa dell'incolpato.

2. La denuncia del whistleblower viene coperta da segreto, protocollata come riservata e accessibile solo all'RPC e sottratta alla disciplina inerente all'accesso ai documenti amministrativi. La violazione della riservatezza da parte di coloro che sono a conoscenza della segnalazione, può comportare l'irrogazione di sanzioni disciplinari.

ART. 4 – RENDICONTAZIONE AL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE

1. Su semplice richiesta anche informale del RPC, gli Uffici rendicontano verbalmente o per iscritto su qualsiasi atto o fatto rientrante fra le attività di cui all'art. 2, commi 1 e 2.

ART. 5 – ROTAZIONE DEGLI INCARICHI

1. Data la ridotta dotazione organica dei servizi amministrativi, di coordinamento e la mancanza di dirigenti, si rende impossibile una rotazione degli incarichi per le finalità di cui al presente Piano.

ART. 6 – FORMAZIONE DEL PERSONALE

1. Il Piano Annuale della Formazione dovrà prevedere uno specifico corso avente ad oggetto i reati contro la Pubblica Amministrazione, i cui destinatari saranno i soggetti direttamente coinvolti nelle attività di cui all'art. 2, comma 1.

ART. 7 – PUBBLICITA' E TRASPARENZA

1. L'Ente utilizza il sito web istituzionale quale strumento per adempiere agli obblighi di pubblicità previsti dalla Legge 6 novembre 2012 n. 190, e dal Decreto Legislativo 14 marzo 2013 n. 33.
2. Dal 01/01/2017 è abrogato l'obbligo di redazione del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità. Le prescrizioni contenute nel D.Lgs 33/2013 vengono assolte attraverso la Sezione Amministrazione Trasparente del sito web istituzionale della Casa di Riposo.
La pubblicazione di dati e documenti avviene di norma entro 10 giorni dall'adozione del relativo provvedimento. In ogni caso l'aggiornamento dei dati avviene con cadenza mensile.
La pubblicazione degli atti consiliari è di competenza del Segretario Vicario. I restanti oneri restano in capo del RPC, il quale si avvale anche del personale amministrativo.
3. Nell'assolvimento degli obblighi in materia di trasparenza, viene prestata particolare attenzione al rispetto dei limiti di cui all'art. 4 del D.Lgs. 33/2013, pubblicando i dati in pertinenza e non in eccedenza rispetto alle previsioni di Legge, evitandone la proliferazione nei motori di ricerca e divulgando i dati sensibili solo in forma anonima e aggregata.



ART. 8 – VALIDITA' ED AGGIORNAMENTI

1. Il presente Piano ha validità per il triennio 2017-2019